

# **La VQR nelle discipline economico-aziendali: sistema nazionale della ricerca e IULM**

Manuela De Carlo

## **1. Introduzione**

Il tema della valutazione della ricerca scientifica in anni recenti è stato oggetto di un vivace dibattito tra gli studiosi delle discipline economiche in Italia e all'estero. In Italia, il dibattito si è intensificato in parallelo all'avvio della prima Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) da parte dell'ANVUR<sup>1</sup> e, nell'ultimo quinquennio, numerose pubblicazioni hanno affrontato i problemi collegati ad una efficace ed efficiente definizione delle finalità e dei metodi di valutazione della ricerca in ambito economico. In questo contesto, numerosi autori hanno discusso i pregi e i limiti di metodi quantitativi di valutazione della ricerca rispetto a valutazioni qualitative basate su giudizi di esperti, e hanno approfondito, tra gli altri aspetti, le criticità relative all'impegno di parametri bibliometrici nelle scienze sociali (Bonaccorsi, 2012 e 2015; Baccini, 2013; Paolini e Quagli, 2013; Rebora e Turri, 2010). Diversi aziendalisti hanno affrontato il problema della valutazione della qualità della ricerca nell'area del management, ponendo particolare attenzione alla misurazione dell'impatto dei risultati sui sistemi economici e di business e mettendo in luce aree di miglioramento possibili della VQR con riferimento all'area 13 (Marchi, Marasca e Giuliani, 2013; Bongini, 2015; Frey, 2015; Giuliani e Marasca, 2015; Quagli, 2015; Rebora, 2015; Rusconi, 2014; Dalli, 2012; Palumbo, 2011). Alcune indicazioni interessanti su possibili sviluppi del nostro sistema di valutazione emergono anche da studi comparativi internazionali che discutono criticamente le caratteristiche di sistemi di valutazione della ricerca adottati all'estero, anche in relazione alla realtà italiana (Greco, 2014; Piazza e Matteucci, 2015; Turri, 2012; Reboa e Turri, 2013).

Questo scritto si inserisce nella riflessione fin qui tracciata e riprende i contenuti della relazione che l'autrice ha tenuto al convegno "Culture della valutazione. IULM tra sistema nazionale e globalizzazione" organizzato presso l'Università IULM nel mese di giugno 2016. L'intervento si focalizza sui risultati della prima VQR (relativa al periodo 2004-2010) nell'area economico-aziendale nel suo complesso per poi approfondire i risultati del processo di valutazione con particolare riferimento all'Università IULM. La prima VQR ha rappresentato un forte elemento di discontinuità nel sistema della ricerca in Italia e nell'area degli studi economico-aziendali in particolare, introducendo novità di metodo e culturali importanti. L'analisi dei risultati di questo primo percorso di valutazione, presentata nella prima parte della relazione, è il punto di partenza per tracciare un quadro critico dell'impatto che la prima VQR ha avuto sul sistema della ricerca nell'area 13, e negli studi di management in particolare, porre attenzione ad alcune criticità non ancora adeguatamente risolte e proporre alcune aree di innovazione che riguardano sia il sistema di valutazione nazionale che le politiche di sviluppo della ricerca dei singoli atenei. Il contributo si articola in tre sezioni. La prima parte della relazione (paragrafo 2) presenta il contesto dell'analisi

---

<sup>1</sup> L'ANVUR, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, istituita nel 2006 e operativa dal 2011, ha la funzione di valutare periodicamente la qualità delle attività di ricerca scientifica e di terza missione delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici.

illustrando sinteticamente i criteri, la struttura e gli obiettivi della prima VQR 2004-2010 e le novità che introduce nel sistema nazionale di valutazione della ricerca. Nella seconda parte si presentano le peculiarità dell'area 13 e delle discipline economico-aziendali e si discutono criticamente i risultati della prima VQR con riferimento all'area 13 nel suo complesso a livello nazionale (paragrafo 3) e all'Università IULM in particolare (paragrafo 4). Nella sezione finale (paragrafo 5), sulla base dei messaggi chiave emersi nei paragrafi precedenti e di indicazioni che emergono da alcune esperienze internazionali di successo, si traccia un giudizio sintetico dell'esperienza della VQR e si propongono alcune considerazioni conclusive.

## **2. La VQR nel sistema nazionale della ricerca<sup>2</sup>**

Nel 2011, con DM n. 8 del 15 luglio 2011, è stata avviata la prima Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) relativa al periodo 2004-2010, che si è conclusa nel 2013 e ha rappresentato un momento di grande discontinuità nel sistema della ricerca in Italia. La prima e unica valutazione nazionale della ricerca era stata infatti condotta dal CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca, ora sostituito dall'ANVUR) relativamente al periodo 2001-2003. La seconda edizione della VQR, avviata nel 2015 con DM n. 8 del 27 giugno 2015, si concentra sul periodo 2011-2014 e sembra prefigurare una periodicità quadriennale del processo che diviene così un elemento strutturale e stabile del sistema della ricerca nazionale.

La prima VQR viene introdotta da ANVUR con l'obiettivo di favorire un innalzamento della qualità e della competitività internazionale del sistema della ricerca italiano attraverso:

- a) la realizzazione di una valutazione esterna, imparziale e rigorosa della ricerca nelle università statali, nelle università non statali legalmente riconosciute, negli enti di ricerca pubblici vigilati dal MIUR e in altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca;
- b) la creazione di una graduatoria nazionale per area scientifica e per struttura che contribuisca a indirizzare la distribuzione della quota premiale del fondo di finanziamento ordinario delle università statali, del contributo di cui alla legge n. 243/1991 per le università non statali e del fondo ordinario per gli enti di ricerca;
- c) l'offerta agli organi di governo dei singoli atenei di una valutazione del contributo dei vari dipartimenti alla valutazione complessiva dell'istituzione, anche al fine di orientare la distribuzione interna delle risorse acquisite;
- d) la realizzazione di un confronto tra la qualità della ricerca italiana e quella dei principali paesi industrializzati.<sup>3</sup>

Il processo di valutazione della prima VQR è stato organizzato in base alle 14 aree scientifiche, definite dal Consiglio Universitario Nazionale, suddivise a loro volta nei rispettivi settori scientifico-disciplinari (SSD). La VQR ha preso avvio da un apposito bando del Presidente

---

<sup>2</sup> I dati presentati in questo paragrafo sono tratti da i) VQR 2004-2010, Rapporto finale ANVUR; ii) VQR 2004-2010, Rapporto finale di area Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area 13 (GEV13); iii) VQR 2011-2014, Bando di partecipazione, 11 Novembre 2015; iv) Decreto ministeriale n. 458 del 27 giugno 2015, Linee guida VQR 2011-2014.

<sup>3</sup> VQR 2004-2010, Rapporto finale ANVUR, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio

dell'ANVUR, che ha invitato le istituzioni a identificare e presentare un numero definito di prodotti della ricerca (prodotti attesi), calcolato sulla base del numero di addetti alla ricerca in servizio alla data del bando. Sono ammessi alla valutazione: a) articoli su riviste; b) libri, capitoli di libri ed atti di congressi (se dotati di ISBN); c) edizioni critiche, traduzioni e commenti scientifici; d) brevetti; e) altri prodotti, quali composizioni, disegni, design, performance, mostre ed esposizioni organizzate, manufatti, prototipi e opere d'arte, banche dati e software, ecc.

Per ogni area scientifica, l'ANVUR ha definito un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV), studiosi italiani e stranieri di elevata qualificazione, riconosciuta esperienza e qualità scientifiche, per un totale di 450 esperti. Ciascun GEV ha la responsabilità di esprimere un giudizio di qualità su tutte le pubblicazioni scientifiche selezionate dalle istituzioni, per giungere a una graduatoria delle strutture stesse, in ciascuna delle 14 aree. I GEV adottano, singolarmente o in combinazione, sia strumenti di valutazione di tipo bibliometrico, ove applicabili (per gli articoli indicizzati nelle banche dati ISI e Scopus), basati sul numero di citazioni del prodotto e su indicatori dell'impatto della rivista; sia la valutazione dei pari (peer-review), affidata a esperti esterni fra loro indipendenti scelti collegialmente dal GEV (di norma due per pubblicazione), cui è affidato il compito di esprimersi, in modo anonimo, sulla qualità delle pubblicazioni selezionate.

Il giudizio di qualità di ciascun prodotto prevede una componente descrittiva e una sintetica. La prima è riferita a criteri di: a) rilevanza (valore aggiunto per l'avanzamento della conoscenza nel settore e per la scienza in generale, anche in termini di congruità, efficacia, tempestività e durata delle ricadute); b) originalità/innovazione (contributo all'avanzamento di conoscenze o a nuove acquisizioni nel settore di riferimento); c) internazionalizzazione (posizionamento nello scenario internazionale, in termini di rilevanza, competitività, diffusione editoriale e apprezzamento della comunità scientifica, inclusa la collaborazione esplicita con ricercatori e gruppi di ricerca di altre nazioni); d) ricadute socio-economiche (anche potenziali) relativamente ai brevetti. Il giudizio sintetico prevede che ogni pubblicazione sia attribuita a uno dei quattro livelli di merito proposti: i) eccellente: per pubblicazioni che si posizionano nel 20% superiore della scala condivisa dalla comunità scientifica internazionale (con peso 1); ii) buono: prodotti che si collocano nel range 60% - 80% (peso 0,8); iii) accettabile: segmento 50% - 60% (peso 0,5); iv) limitato: per pubblicazioni collocabili nel 50% inferiore (peso 0); i prodotti non valutabili (che appartengono a tipologie escluse o non presentano documentazione adeguata) sono penalizzati con un peso di -1 che aumenta a -2 per i casi accertati di plagio o frode.

Il giudizio della VQR, oltre alle dimensioni e ai criteri sopra descritti, include altri ambiti di valutazione complementari quali la capacità delle strutture di attrarre risorse esterne sulla base di bandi competitivi; la mobilità internazionale in entrata ed in uscita dei ricercatori; l'alta formazione effettuata dalle strutture; le risorse proprie utilizzate dalla struttura per progetti di ricerca. Appositi indicatori sono stati infine elaborati per avviare la valutazione della "terza missione", introducendo il concetto di apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze; alcuni degli indicatori riguardano i contratti di ricerca e consulenza con committenza esterna, brevetti, creazione di imprese spin-off, partecipazione a incubatori e consorzi con finalità di trasferimento tecnologico, ecc.

Nel 2015 la seconda edizione della VQR, si inserisce come momento periodico stabile di verifica dei risultati del sistema della ricerca introducendo alcune innovazioni tese a superare alcuni limiti

evidenziati nella precedente edizione<sup>4</sup>. Le aree di ricerca passano da 14 a 16 (le aree 8 e 11 sono suddivise in due sotto-aree per garantire una maggiore omogeneità dei contenuti). I criteri per il giudizio di qualità sono rivisti e si concentrano su 3 dimensioni: i) originalità, intesa come capacità della ricerca di innovare nei metodi e nel modo di pensare e affrontare il tema; ii) rigore metodologico, nella chiarezza di presentazione degli obiettivi e dello stato dell'arte della letteratura, nell'adeguatezza del metodo proposto e così via; iii) impatto attestato o potenziale sulla comunità scientifica di riferimento, in relazione a standard internazionali di qualità della ricerca. L'analisi basata su tali criteri converge in un giudizio sintetico sul prodotto della ricerca articolato su cinque livelli (uno in più rispetto alla prima VQR): eccellente; elevato; discreto; accettabile; limitato. Per la prima volta in Italia, infine, sono oggetto di valutazione sistematica le attività di terza missione delle università e degli enti di ricerca, già avviata con la prima VQR. Dopo il riconoscimento legislativo della terza missione come un mandato istituzionale delle università accanto alle missioni tradizionali di insegnamento e ricerca (decreto legislativo 19/2012), è stato creato un sistema informativo ad hoc (SUA-Terza Missione, all'interno della SUA-RD), che consente di avere una base di dati standardizzati e comparabili su tutti i 95 atenei italiani e permetterà valutazioni sia in riferimento all'attività di valorizzazione della ricerca (brevetti, spin-off, contratti conto-terzi e convenzioni, intermediari) che all'attività di produzione di beni pubblici sociali e culturali (public engagement, patrimonio culturale, formazione continua, sperimentazione clinica).

Il quadro fin qui descritto documenta come, dal 2011 ad oggi, con la VQR, il sistema della ricerca in Italia sia stato coinvolto in un processo di valutazione dei propri metodi e dei propri risultati sistematico, trasparente, rigoroso e certamente innovativo per il contesto italiano. Pur in presenza di numerosi limiti, che anche la seconda VQR ha solo parzialmente affrontato, l'approccio alla valutazione proposto dall'ANVUR ha certamente avuto il pregio di favorire una maggiore apertura al confronto internazionale, rafforzare una cultura della valutazione e dell'accountability e, soprattutto in alcuni ambiti, creare una tensione positiva verso un maggior rigore metodologico delle attività di ricerca.

### **3. La VQR nell'area 13 e negli studi economico-aziendali**

L'area delle scienze economico-aziendali, parte dell'area 13 (Scienze economiche e statistiche), è uno degli ambiti in cui le novità introdotte dalla VQR hanno stimolato in modo più evidente un processo di cambiamento nelle priorità e nelle modalità di gestione delle attività di ricerca utile, in prospettiva, per aumentare la produttività della ricerca e l'incidenza dei nostri studi nel dibattito scientifico internazionale. L'area 13 è suddivisa in 19 settori scientifico-disciplinari (SSD), raggruppati in 3 sub-aree, Economia, Statistica e matematica applicata ed Economia aziendale e finanza (Management) (Tabella 1). L'area conta circa 4.500 ricercatori, afferenti a 90 strutture, di cui 86 università e 4 enti di ricerca o consorzi.

---

<sup>4</sup> Le principali novità della VQR 2011-2012 riguardano una più accurata calibrazione bibliometrica per assicurare il rispetto della definizione percentuale delle classi in ogni SSD e area, l'obbligo di commento da parte dei revisori peer, istruzioni più dettagliate per i revisori e una nuova formulazione delle schede di revisione, la possibilità di sostituire due pubblicazioni con una monografia, una più chiara definizione dei prodotti ammissibili coerentemente con le indicazioni di SUA-RD, la riduzione del numero di indicatori.

**Tabella 1 - Suddivisione dell'area 13 (Fonte: ANVUR)**

AREA	SUB-AREA	SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI (SSD)
AREA 13 - Scienze economiche e statistiche	Economia	SECS/P01 Economia politica
		SECS/P02 Politica economica
		SECS/P03 Scienza delle finanze
		SECS/P04 Storia del pensiero economico
		SECS/P06 Economia applicata
		SECS/P12 Storia economica
	Statistica e matematica applicata	SECS/P05 Econometria
		SECS/S01 Statistica
		SECS/S02 Statistica per la ricerca sperimentale e tecnologica
		SECS/S03 Statistica economica
		SECS/S04 Demografia
		SECS/S05 Statistica sociale
	Economia aziendale e finanza (Management)	SECS/S06 Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie
		SECS/P07 Economia aziendale
		SECS/P08 Economia e gestione delle imprese
		SECS/P09 Finanza aziendale
		SECS/P10 Organizzazione aziendale
		SECS/P11 Economia degli intermediari finanziari
		SECS/P13 Scienze merceologiche

L'area 13 si caratterizza per una notevole eterogeneità e il suo profilo presenta tratti che la accomunano alle cosiddette "scienze dure" (aree 1-9: scienze matematiche e informatiche, fisiche, chimiche, della terra, biologiche, mediche, agrarie e veterinarie, architettura e ingegneria), da un lato, e alle scienze umanistiche (aree 10-14: scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, storiche, filosofiche e pedagogiche, psicologiche, giuridiche, politiche e sociali), dall'altro. La forte eterogeneità delle discipline dell'area si esprime inoltre in una sovrapposizione di interessi scientifici tra ricercatori appartenenti a settori disciplinari diversi, un'importante presenza di lavori multidisciplinari svolti in collaborazione non solo tra ricercatori di diversi settori della stessa area ma anche di aree differenti, e una variabilità nelle tipologie delle pubblicazioni editoriali tra i diversi SSD e all'interno di ciascun SSD.

Queste peculiarità hanno reso necessario, da parte del GEV 13, l'applicazione di un metodo di valutazione misto che integra criteri bibliometrici, di tipo quantitativo, con valutazioni qualitative basate sul giudizio dei pari e la ricerca di soluzioni metodologiche in grado sfruttare i vantaggi in termini di rigore, costi ed efficacia dell'approccio bibliometrico anche in contesti di studio tradizionalmente lontani da questo tipo di metriche. A tal fine è stato necessario costruire una banca dati ad hoc, comprensiva della gran parte delle riviste di interesse per l'area 13 e relativamente omogenea tra i diversi settori dell'area, dal momento che molte riviste italiane che raccolgono un numero elevato di prodotti di ricerca, non sono censite nelle banche dati internazionali. A partire da questo strumento è stato possibile applicare criteri di valutazione bibliometrici per gli articoli pubblicati su riviste classificate nella lista GEV (IF5 - Impact Factor a 5 anni e AIS - Article Influence Score) unitamente al numero di citazioni ricevute nel 2004-2010 nella banca dati WoS; la peer review ha invece interessato tutti i prodotti scientifici non pubblicati su riviste (monografie,

capitoli di libro, atti di congresso), gli articoli pubblicati su riviste non classificate dal GEV e un campione casuale di articoli contenuti in riviste classificate dal GEV, a scopo comparativo.

La Tabella 2 riporta la distribuzione dei prodotti valutati nell'area 13 per tipologia di pubblicazione e sub-area, con un focus sul settore di economia aziendale (SECS-P/07). I dati documentano una tradizione di studi nelle aree dell'economia e della statistica che privilegia gli articoli su rivista rispetto ad altre forme di pubblicazione con una presenza assolutamente marginale delle monografie. Gli articoli su rivista rappresentano una percentuale sensibilmente inferiore nella sub-area Management rispetto alla media dell'area 13 (17 punti in meno); il gap aumenta in maniera notevole per gli studi di Economia Aziendale (28 punti in meno, con un 35% del totale dei prodotti) in cui l'articolo su rivista riveste lo stesso peso delle monografie (34% del totale dei lavori valutati)..

**Tabella 2 - I prodotti valutati in area 13: tipi di prodotti per sub-area (Fonte: ANVUR, Rapporto finale di area. Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area 13 - GEV13)**

	% Articolo su rivista	% Atti di convegno	% Contributo in volume	% Monografia	% Altro
Economia (13/A e 13/C)	71%	2%	19%	8%	1%
Statistica (13/D)	76%	6%	14%	3%	0%
Management (13/B)	46%	4%	24%	24%	1%
SECS-P/07	35%	3%	26%	34%	1%
Totale Area 13	63%	4%	20%	13%	1%

La Tabella 3 mostra l'evoluzione dei mix di pubblicazioni di economia aziendale nel periodo di osservazione della prima VQR. Dal 2004 al 2010 diminuisce in modo significativo il peso delle monografie (-37%) a vantaggio degli altri tipi di pubblicazioni. E' interessante osservare come, tra queste tipologie di prodotti alternative ai libri, gli aziendalisti prediligano saggi in volumi (+28%) rispetto agli articoli in rivista (+8%) che spesso richiedono il confronto con sistemi di peer review nell'ambito di journal in lingua inglese.

**Tabella 3 - Prodotti valutati in SECS-P/07 Economia aziendale: evoluzione del tipo di prodotti (Fonte: ANVUR, Rapporto finale di area. Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area 13 - GEV13)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione 2004-2010
% Monografia	55%	48%	36%	32%	41%	29%	18%	-37%
% Articolo su rivista	27%	26%	33%	35%	35%	47%	35%	8%
% Contributo in volume	14%	22%	24%	28%	21%	21%	42%	28%
% Atti di convegno	3%	4%	6%	4%	2%	2%	4%	1%

Da un'analisi dei risultati della valutazione per tipo di prodotto emerge come il voto medio ottenuto dai prodotti scientifici dell'area Management sia sensibilmente inferiore ai valori medi dell'area 13 e delle sub-aree Economia e Statistica a causa dell'elevato peso di prodotti di livello "limitato".

Tale debolezza si conferma con un gap anche superiore per le pubblicazioni del settore Economia aziendale (Tabella 4).

**Tabella 4 – Valutazione dei prodotti in area 13 per sub area voto medio e classi di merito (Fonte: ANVUR, Rapporto finale di area. Gruppo di Esperti della Valutazione dell’Area 13 - GEV13)**

	Voto medio	% Eccellente	% buono	% accettabile	% limitato	% penalizzato
Economia (13/A e C)	0,42	25,2%	13,8%	18,1%	37,5%	5,4%
Statistica (13/D)	0,40	23,4%	17,3%	13,1%	38,3%	7,9%
Management (13/B)	0,18	8,4%	7,0%	12,4%	67,1%	5,0%
SECS-P/07	0,13	6,1%	5,8%	10,8%	71,4%	5,9%
Totale Area 13	0,32	18,1%	12,0%	14,5%	49,3%	6,2%

Per approfondire le ragioni di questo ritardo è interessante comparare la valutazione con criteri bibliometrici rispetto alla valutazione in peer review con riferimento agli articoli su rivista (Tabella 5). La sub-area Management registra la percentuale più bassa di prodotti pubblicati in riviste della lista del GEV 13 e dunque analizzati con valutazione bibliometrica (37% contro il 62% registrato nella sub-area di Economia, 67% in quella di Statistica e il 53% medio dell’area area 13 nel suo complesso). Occorre precisare anche che una forte percentuale di questi articoli è pubblicato in una rivista italiana (35%). La percentuale di prodotti valutabile in bibliometria si riduce ulteriormente nella sub- area di Economia aziendale dove il 75% dei prodotti è stato valutato in peer review, solo il 29% in bibliometria e il 3% è stato oggetto di doppia valutazione. I dati confermano la scarsa propensione degli studiosi di management, e di economia aziendale in particolare, a utilizzare i paper accademici come canale di diffusione dei risultati delle loro ricerche. Questa tendenza, oltre a limitare la diffusione dei risultati di questi studi nel contesto internazionale e la loro capacità di incidenza nel dibattito scientifico di riferimento, penalizza in un certo modo anche le valutazioni della ricerca dell’area. È infatti interessante osservare, a questo proposito, la comparazione tra le valutazioni qualitative in peer review e quelle quantitative con indicatori bibliometrici. I dati presentati nella tabella 5 mostrano come il giudizio ottenuto dall’analisi bibliometrica sia significativamente più alto del voto medio degli articoli pubblicati in riviste della lista GEV 13 e quindi valutati in peer review.

**Tabella 5 - Valutazione degli articoli su rivista dell’area 13 per sub-area, tipologia di valutazione e voto medio (Fonte: ANVUR, Rapporto finale di area. Gruppo di Esperti della Valutazione dell’Area 13 - GEV13)**

	# Art. valutati in peer review	# Art. valutati in bibliometria	Voto medio art. valutati in peer review	Voto medio art. valutati in bibliometria
Economia (13/A e 13/C)	1.593	2.590	0,21	0,64
Statistica (13/D)	973	2.008	0,17	0,62
Management (13/B)	2.849	1.645	0,10	0,41
Totale Area 13	5.558	6.317	0,14	0,57

Da questi risultati emerge un potenziale di miglioramento significativo per gli studi di Management e di Economia Aziendale nella direzione dell'internazionalizzazione e dell'aumento della qualità della ricerca rispetto agli studi di Economia e Statistica. Ma un innalzamento della qualità della ricerca nell'area economico-aziendale non può che avvenire nel rispetto degli obiettivi e della natura dell'oggetto di studio di queste discipline. L'economia aziendale studia le condizioni di successo duraturo e sostenibile delle aziende. L'oggetto di indagine può portare a formulare domande di ricerca ampie, volte alla comprensione di fenomeni complessi, e a preferire metodologie di ricerca basate su casi singoli e di tipo qualitativo, rispetto ad approcci quantitativi e di analisi statistica. Questa prospettiva è più facilmente oggetto di critiche nei processi di referaggio su riviste internazionali che, generalmente, tendono ad accettare più facilmente approcci quantitativi e obiettivi conoscitivi molto focalizzati. Nonostante queste difficoltà, gli articoli su rivista e le pubblicazioni internazionali rappresentano un ambito di confronto fondamentale per gli studiosi di management. Da un lato essi offre uno stimolo innegabile ad aumentare il rigore e la qualità dell'attività di ricerca, dall'altro sono oggi come una strada obbligata per aumentare la capacità di incidenza dei risultati della nostra ricerca nel contesto internazionale.

#### 4. La VQR e il percorso di sviluppo dell'Università IULM

Nel 2014/2015 l'avvio della seconda VQR ha coinciso in IULM con un momento di forte discontinuità istituzionale e di ripensamento dei meccanismi di gestione, valutazione e incentivazione delle attività di ricerca. La prima VQR ha supportato questo processo di trasformazione da diversi punti di vista. Innanzitutto ha offerto un quadro analitico comparativo puntuale della situazione dell'ateneo lungo dimensioni essenziali per il suo sviluppo (qualità della ricerca, attrazione di fondi, internazionalizzazione e così via). Questa consapevolezza del proprio posizionamento relativo rispetto ai concorrenti di riferimento e alle caratteristiche dell'ambiente esterno costituisce un punto di partenza essenziale in ogni processo di cambiamento e ridefinizione della strategia. Inoltre la VQR ha favorito la diffusione di una cultura dell'accountability e della valutazione essenziale per maturare una consapevolezza dei risultati e degli obiettivi e una coesione dei diversi stakeholder su linee di azione condivise. Infine è stata l'occasione di un confronto, interno all'ateneo e con attori esterni, sulle aree di miglioramento da intraprendere e sulle correzioni di rotta da implementare per aumentare la produttività della ricerca e la sua capacità di incidenza nel contesto scientifico, sociale, economico internazionale dei settori rilevanti per la IULM.

L'ambito di osservazione che qui ci interessa approfondire è quello relativo alle discipline dell'area economico-aziendale. La Tabella 6 presenta alcuni dati di confronto l'Università IULM e gli altri atenei italiani con riferimento alla qualità dei prodotti di ricerca. Per quanto riguarda l'area 13, la IULM presenta minori contributi eccellenti (5 punti in meno) e buoni (7 punti in meno) e una maggior presenza di contributi accettabili e limitati (circa 2 prodotti su 3), rispetto agli atenei concorrenti. Nella graduatoria relativa all'area 13 delle università ordinate per voto medio e distribuzione dei lavori nelle classi di merito, l'Università IULM si colloca nella 50° posizione su 73, ultima tra le 6 strutture milanesi presenti nel campione, spesso con un gap consistente rispetto a migliori atenei.

**Tabella 6 - Ripartizione per classi di merito dei prodotti valutati in Area 13, confronto Università IULM e Italia (Fonte: ANVUR. La valutazione delle singole strutture 30 Giugno 2013)**

	Università IULM	ITALIA	Differenza IULM-Italia
--	-----------------	--------	------------------------



Eccellente	13%	18%	-5
Buono	5%	12%	-7
Accettabile	17%	14%	+3
Limitato	61%	49%	+12
Penalizzato	5%	6%	-1
Totale	100%	100%	

Questa debolezza di posizionamento complessivo nell'area 13 è compensata dai risultati ottenuti nella sub area di Management in cui la IULM registra performance superiori rispetto ai valori medi nazionali (Tabella 7); nonostante la percentuale di lavori di livello limitato sia ancora superiore al valore medio registrato in area 13 (oltre 2 prodotti su 3), i lavori valutati come eccellenti sono superiori alla media italiana di 5 punti.

**Tabella 7 - Ripartizione per classi di merito dei prodotti valutati in Sub area Management, confronto Università IULM e Italia (Fonte: ANVUR. La valutazione delle singole strutture 30 Giugno 2013)**

	Università IULM	ITALIA	Differenza IULM-Italia
Eccellente	13%	8%	+5
Buono	7%	7%	-
Accettabile	11%	12%	-1
Limitato	69%	67%	+2
Penalizzato	0%	5%	-5
Totale	100%	100%	

L'analisi condotta a livello del settore scientifico-disciplinare di Economia aziendale (SECS-P/07) rivela dei buoni risultati per la IULM (Tabella 8); l'incidenza di prodotti eccellenti e buoni è superiore ai valori medi nazionali e il numero di lavori eccellenti della IULM supera la media nazionale di 32 punti percentuali. L'università si posiziona al terzo posto su 53 nella graduatoria dopo l'Università Bocconi e l'Università degli studi di Padova.

**Tabella 8 - Ripartizione per classi di merito dei prodotti valutati in SECS-P/07 Economia aziendale, confronto Università IULM e Italia (Fonte: ANVUR. La valutazione delle singole strutture 30 Giugno 2013)**

	Università IULM	ITALIA	Differenza IULM-Italia
Eccellente	38%	6%	+32
Buono	8%	6%	+2
Accettabile	8%	11%	-3
Limitato	46%	71%	-25
Penalizzato	0%	6%	-6
Totale	100%	100%	

La Tabella 9 riporta i valori di alcuni indicatori significativi relativi alla mobilità internazionale dei ricercatori e alla presenza di lavori di ricerca in collaborazione con colleghi di università all'estero in forma normalizzata (ossia il valore assoluto dell'indicatore diviso per il numero di soggetti

valutati equivalenti a tempo pieno – SVETP<sup>5)</sup>). I dati mostrano una bassa mobilità internazionale, ad eccezione dell'area 10, e una presenza molto marginale di collaborazioni internazionali sulle pubblicazioni di ricerca, ad eccezione delle aree 11 e 13 (per l'area 11 il risultato si posiziona nel primo quartile della graduatoria).

**Tabella 9 - Mobilità internazionale e co-authorship, Università IULM (Fonte: ANVUR. La valutazione delle singole strutture 30 Giugno 2013)**

Area	Mobilità internazionale (mesi)/ # SVETP	# prodotti con coautore straniero/ # SVETP
8	0	0
9	0	0
10	0,21	0
11	0	0,46
12	0	0
13	0	0,28
14	0	0

Per quanto riguarda i finanziamenti alla ricerca, la Tabella 10 traccia un quadro piuttosto critico. Nel periodo 2004-2010 IULM fatto investimenti assolutamente marginali nella ricerca e ha dimostrato una debolissima capacità di attrazione di risorse attraverso bandi europei e altri fonti di finanziamento a livello nazionale.

**Tabella 10 - Tipologie finanziamenti, Università IULM (Fonte: ANVUR. La valutazione delle singole strutture 30 Giugno 2013)**

Area	Totale finanziamenti bandi competitivi	Totale finanziamenti bandi competitivi / #SVETP	Fonte MIUR / #SVETP	Fonte UE / #SVETP	Altre fonti / #SVETP	Risorse proprie <sup>6</sup>	Risorse proprie / #SVETP
8	-	0	0	0	0	1.050	6.300
9	-	0	0	0	0	0	0
10	178.218	9.298	9.298	0	0	515.366	26.889
11	7.850	1.812	1.812	0	0	156.350	36.081
12	12.715	8.477	8.477	0	0	11.180	7.453
13	52.960	4.965	3.090	0	1.875	364.594	34.181
14	141.868	28.374	19.040	1.604	7.730	148.603	29.721

<sup>55</sup> SVETP = soggetti valutati equivalenti a tempo pieno. Il numero di SVETP è ottenuto dividendo il numero di prodotti attesi da una struttura per sei. In tal modo, ciascun docente, ricercatore universitario (quest'ultimo assunto in ruolo prima del 2006) e tecnologo degli enti di ricerca equivale a 0,5 SVETP, mentre ciascun dirigente ricercatore, primo ricercatore e ricercatore degli enti di ricerca (quest'ultimo assunto in ruolo prima del 2006) equivale a 1 SVETP.

<sup>6</sup> Per risorse proprie si intendono gli importi per finanziamento di progetti e cofinanziamenti.

Ben diverso è stato l'orientamento dei primi due atenei nella graduatoria di SECS-P/07 per voto medio, ovvero l'Università Bocconi e l'Università di Padova come illustrato in Tabella 11. Questo rafforza ulteriormente la positività del giudizio sui risultati dell'area economico aziendale in IULM e fa intuire il suo potenziale di crescita futura a fronte di investimenti adeguati.

**Tabella 11 - Tipologie di finanziamento, confronto IULM con primi 2 atenei nella graduatoria di SECS-P/07 (Fonte: ANVUR. La valutazione delle singole strutture 30 Giugno 2013)**

Area 13	Totale finanziamenti bandi competitivi / #SVETP	Risorse proprie / #SVETP
Padova	59.422	70.090
Bocconi	119.036	155.964
IULM	4.965	34.181

Il quadro fin qui presentato mette in evidenza un interessante percorso di cambiamento in atto in IULM che la VQR ha contribuito in un certo modo a stimolare e a indirizzare. Si tratta di un percorso sfidante, per le implicazioni culturali e organizzative, per la necessità di riconsiderare i criteri interni di valutazione della ricerca e di attribuzione degli incentivi e i meccanismi operativi di gestione della ricerca. Al tempo stesso i risultati incoraggianti della prima VQR illustrati in precedenza mostrano un potenziale interessante, che nasce dal lavoro di singoli ricercatori ma che può essere amplificato e attuato attraverso politiche di ateneo che pongono la qualità della ricerca come obiettivo prioritario.

## 5. Considerazioni conclusive

Nei paragrafi precedenti abbiamo analizzato l'esperienza della VQR mettendo in evidenza alcuni risultati riferiti all'area di management nel suo insieme, e alla ricerca in ambito economico-aziendale in IULM in particolare. La prima VQR, pur mostrando limiti e punti di debolezza che hanno suscitato un intenso dibattito tra gli accademici e i soggetti a diverso titolo coinvolti nel processo di valutazione, ha rappresentato una importante innovazione nel sistema nazionale della ricerca. La seconda VQR, ha affrontato alcuni di questi limiti, proponendo revisioni dei criteri e del metodo di valutazione, e ha dato continuità e sistematicità ad un processo di trasformazione in atto nell'università italiana nella direzione di una maggiore accountability e apertura al confronto internazionale. Si tratta di un percorso di "apprendimento col fare" i cui effetti sul sistema della ricerca sono già rilevabili, come documentano anche alcune delle evidenze riportate nei paragrafi precedenti.

L'area delle discipline economico-aziendali, per la sua forte eterogeneità e il carattere intermedio tra le scienze "dure" e le scienze umanistiche, è stato un ambito di applicazione della VQR particolarmente controverso. Il dibattito tra i vantaggi e limiti di valutazioni bibliometriche, a basso costo ma scarsamente precise, e valutazioni basate su peer review, più accurate ma dispendiose, è particolarmente acceso nell'area del management. Infatti in questo contesto l'applicazione di un approccio tipico delle "scienze dure" alla valutazione della ricerca può avere effetti particolarmente rischiosi sull'evoluzione della disciplina. La natura della ricerca nelle materie economico-aziendali

richiede infatti di considerare, oltre a criteri di impact factor riferiti alla comunità accademica, anche l'impatto potenziale dei risultati di ricerca sulle pratiche manageriali, sui settori e sulle realtà locali<sup>7</sup>. La qualità degli studi di economia aziendale si esprime infatti non solo nel rigore metodologico e nell'originalità dei contenuti proposti rispetto al dibattito accademico ma anche come capacità di proporre modelli di gestione efficaci e sostenibili a fronte dei veloci mutamenti in atto nel contesto economico e sociale. La natura di queste discipline richiede di considerare, oltre ai classici profili di qualità della ricerca condivisi nelle principali sedi di pubblicazione internazionali, anche altre dimensioni attraverso cui è possibile esercitare una leadership intellettuale nel rispetto delle finalità per cui questi studi sono nati. In un momento di fortissime discontinuità come quello attuale, in cui è evidente la crisi dei paradigmi economici tradizionali, la valutazione della qualità degli studi di economia aziendale non può non mettere al centro dell'attenzione la capacità della ricerca di focalizzarsi su temi rilevanti nel contesto economico, proporre nuove interpretazioni di fenomeni complessi o soluzioni non convenzionali a problemi rilevanti per le aziende. Una ricerca che perdesse questa tensione, rinunciasse ad affrontare temi innovativi e si riducesse alla rigida applicazione di protocolli di ricerca consolidati e all'impiego di retoriche condivise e autoreferenziali interne all'accademia, si avvierebbe certamente un suo percorso di progressivo inaridimento. Il rischio di questa deriva è certamente presente oggi anche negli studi di management.

La VQR può incidere in modo significativo su questa dinamica introducendo alcune innovazioni rispetto all'impostazione attuale che sono già state sperimentate con esiti positivi in altri contesti all'estero. Come ha efficacemente evidenziato Reborà (2015) "libri e articoli rappresentano un aspetto statico della qualità, un necessario momento intermedio rispetto all'impatto sulla realtà, che costituisce l'elemento dinamico, scientifico e pratico allo stesso tempo". Per cogliere questo impatto è essenziale integrare i profili attuali di valutazione attribuendo un peso adeguato a due dimensioni oggi solo marginalmente considerate: i) l'impatto della ricerca fuori dall'accademia e ii) il contributo del singolo prodotto all'ambiente di ricerca in cui è stato realizzato. Sia il sistema di valutazione del Regno Unito (Research Excellence Framework – REF) che il sistema dell'agenzia di valutazione della ricerca in Francia (AERES) hanno efficacemente integrato queste dimensioni e offrono indicazioni interessanti per una revisione del nostro sistema nazionale. Nel sistema inglese le due dimensioni proposte rivestono pesi significativi. L'impatto esterno all'accademia ha un peso del 20%; il contributo del lavoro all'ambiente di ricerca assume un peso del 15% e la qualità della ricerca, con un peso del 65%, viene misurata senza alcun ricorso a dati bibliometrici. Con riferimento alla valutazione dell'impatto esterno, il coinvolgimento come reviewer di esperti esterni al mondo accademico, potrebbe favorire una migliore valutazione della rilevanza delle domande di ricerca, dell'impatto dei risultati sulle comunità professionali di riferimento, dell'innovazione dei risultati. È interessante sottolineare come la valutazione del contributo del lavoro all'ambiente di ricerca riguardi non solo il contesto attuale o passato (caratteristiche del progetto di ricerca in termini di strategia, persone coinvolte, finanziamenti, partnership esterne e così via) ma anche il contributo prospettico del lavoro, considerando, ad esempio, i progetti di ricerca programmati nel quinquennio successivo al periodo di valutazione. Elementi di questo tipo permettono di valutare la coerenza del prodotto con la strategia dell'ateneo o del centro di ricerca in cui è stato realizzato e

---

<sup>7</sup> Su questo tema si è sviluppato un ampio dibattito che ha coinvolto accademici e *practitioner* nell'ambito dei quali si segnalano in particolare i lavori di Donovan, 2011; Evans, Burritt, Guthrie, 2011; Parker, Guthrie, Linacre, 2011; Nightingale, Scott, 2007.

mettono al centro dell'attenzione il contributo del singolo studio ad un percorso di sviluppo di conoscenza più ampio. Una valutazione delle attività di ricerca basata oltre che sui singoli prodotti, sulla qualità dei programmi di ricerca secondo metriche che considerino, in modo complementare, la qualità dei risultati scientifici, la qualità e la visibilità dei risultati negli ambiti professionali di riferimento il contributo allo sviluppo delle risorse interne all'ateneo e il contributo allo sviluppo dell'area di studi nel contesto nazionale e internazionale, potrebbe favorire l'investimento su temi poco considerati dal dibattito accademico o più costosi dal punto di vista dei tempi e dei metodi di studio ma rilevanti per lo sviluppo delle imprese e dei sistemi economici.

## **Bibliografia**

BACCINI A. (2013), *Come e perché ridisegnare la valutazione*, in "Il Mulino", 1 (13), pp. 80-87.

BONACCORSI A. (2015), *La valutazione possibile. Teoria e pratica nel mondo della ricerca*, Il Mulino, Bologna.-

BONACCORSI A. (2012), *Potenzialità e limiti dell'analisi bibliometrica nelle aree umanistiche e sociali. Verso un programma di lavoro*, pp. 1-40.

([http://www.anvur.org/attachments/article/44/valutazione\\_aree\\_umanistiche\\_e\\_sociali.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/44/valutazione_aree_umanistiche_e_sociali.pdf), consultato il 6 ottobre 2016).

BONGINI P. (2015). *La qualità della ricerca nell'area I3/B4*, intervento al XXXVII Convegno Nazionale AIDEA Piacenza, 10-12 Settembre 2015.

DALLI D. (2012), *La valutazione della ricerca nelle scienze aziendali: aspettative e istanze individuali, professionali e istituzionali*, in "Sinergie rivista di studi e ricerche", 86, pp. 1-16.

DONOVAN C. (2011), *State of the art in assessing research impact: introduction to a special issue*, in "Research Evaluation", 20, pp. 175-179.

EVANS E., BURRITT R., GUTHRIE J., (a cura di) (2011), *Bridging the gap between academic accounting research and professional practice*, Macquarie University ResearchOnline, Sidney, The Institute of Chartered Accountants in Australia.

FREY M. (2015), *Confrontarsi con il nuovo ciclo della VQR*, intervento al XXXVII Convegno Nazionale AIDEA Piacenza, 10-12 Settembre 2015.

GIULIANI M., MARASCA S. (2015), *La valutazione della ricerca tramite indici bibliometrici: riflessioni da una prospettiva economico-aziendale*, in "Management Control", 1, pp. 133-151.

GRECO G. (2014), *Una comparazione internazionale tra i sistemi di valutazione della ricerca scientifica*, in "Management Control", 1, pp. 87-99.

MARCHI L., MARASCA S., Giuliani M. (2013), *Valutare la ricerca nella prospettiva europea e internazionale: prime riflessioni*, in "Management Control", 3, pp. 77-98.

NIGHTINGALE P., SCOTT A. (2007), *Peer review and the relevance gap: ten suggestions for policy-makers*, in "Science and Public Policy", 34, pp. 543-553.

PALUMBO R. (a cura di) (2011), *La valutazione periodica della ricerca nelle discipline economico-aziendali*, FrancoAngeli, Milano.

PAOLINI A., QUAGLI A. (2013), *Una riflessione sugli strumenti bibliometrici per la valutazione della ricerca e una proposta: il real impact factor*, in "Management Control", 3, pp. 99-115.

PIAZZA A., MATTEUCCI M.C. (2015), *Assessing the impact of research on society, economy and culture in the Humanities and Social sciences: a case study on a UK university campus*, in Journal on Research Policy & Evaluation, 1, 1-18.

PARKER L.D., GUTHRIE J., LINACRE S. (2011), *The relationship between academic accounting research and professional practice*, in "Accounting, Auditing & Accountability Journal", 24, 1, pp. 5-14.

QUAGLI A. (2015). *The 'Real' Impact Factor: Accounting Research, Practice, and Users*, intervento al XXXVII Convegno Nazionale AIDEA Piacenza, 10-12 Settembre 2015.

REBORA G. (2015), *Confrontarsi con il nuovo ciclo della VQR Situazione e prospettive del SSD SECS-P/10 – Organizzazione Aziendale*, intervento al XXXVII Convegno Nazionale AIDEA Piacenza, 10-12 Settembre 2015.

REBORA G., TURRI M. (2010), *Lo sviluppo dei sistemi di valutazione della ricerca: un'analisi critica dell'esperienza italiana*, in "Atti del 33° convegno dell'accademia italiana di economia aziendale", Università Bocconi, Milano.

REBORA G., TURRI M. (2013), *The UK and Italian research assessment face to face*, in Research Policy, 42 (9): 1657- 1666.

RUSCONI G. (2014), *La valutazione della ricerca scientifica. Alcuni spunti di riflessione dopo le recenti esperienze in Italia*, in "Management Control", 1, pp. 73-85.

TURRI M. (2012), *Linee di evoluzione della valutazione nei sistemi universitari europei*, in "Serie Economia e Impresa", Liuc Papers n. 259, 67.